

Le testimonianze dei detenuti appena liberati

Morire in carcere a Teheran

Drammatiche storie raccontate dagli oppositori scarcerati dopo dieci, quindici, anche venticinque anni - Gente scomparsa nel nulla - Gli arrestati di questi mesi sono più numerosi degli amnistiati

Dal nostro inviato

TEHRAN - Con i 120 prigionieri politici liberati domenica scorsa, quelli che hanno potuto lasciare le carceri dello scia nell'ultimo anno e mezzo sono alcune migliaia. Ma nel frattempo ne sono stati incarcerati altri. Ne parliamo con l'avvocato Matin Dattari, vicepresidente dell'associazione forense di Teheran.

Appello di Khomeini a soldati e ufficiali

PARIGI (a.p.) Le pressioni dirette o indirette che da Washington, da Parigi o da altrove vengono esercitate sui militari non hanno speranza di costringerli, se non a rinunciare alla lotta, almeno al silenzio, non sembra avere impressionato l'esponente scita.

Ieri mattina l'ayatollah ha lanciato un nuovo appello al popolo iraniano per chiedere « di accogliere, di proteggere, di aiutare e di rispettare i soldati e gli ufficiali che decidessero di staccarsi dal regime e di unirsi al

popolo ». « Noi li libereremo - ha aggiunto l'ayatollah parlando dei giovani ufficiali - dal gioco dei consiglieri militari e li accoglieremo calorosamente. Essi devono rifiutare qualsiasi scontro con i loro fratelli e le loro sorelle iraniane ».

Parlando poi indirettamente delle pressioni e anche delle minacce di cui è oggetto, il capo scita aggiunge: « La situazione è gravissima. Alcuni preannunciano il silenzio e la neutralità. Non bisogna ascoltare questa propaganda. Al contrario, bisogna allargare il movimento di ostilità allo scia. Nonostante lo sciopero dei servizi pubblici di comunicazione bisogna assicurare i collegamenti con la provincia con ogni mezzo, bisogna informarsi reciprocamente delle notizie del paese e dei movimenti di manifestazione che vi si sviluppano ».

crepacuore. Aveva vent'anni. « Cerchiamo di non esagerare nei nostri racconti - ci dice un altro - perché quello che fanno è già incredibile così com'è. Siamo stati in casa di un militante del movimento islamico: due stanze di estrema semplicità; solo un letto per terra, né mobili né tappeti; di notte si stendono i materassi sul tappeto e sempre sul tappeto si mangia, su una tovaglia di plastica. Sul tappeto giocano due bambini. Uno di sei anni e una di cinque. Il padre li ha conosciuti praticamente da qualche mese soltanto. Quando l'hanno arrestato il maggiore aveva sei mesi, e la piccola era ancora nel grembo della madre. Lui aveva studiato economia all'estero. Durante uno dei periodi di vacanza in patria, un amico gli aveva parlato dell'opportunità di raccogliere

erano altre prove e perché anche sotto tortura aveva sempre ostinatamente negato di aver ricevuto il libro da qualcuno, se l'era cavata con appena sei mesi di carcere. Gli esempi potrebbero continuare a lungo. Ma dobbiamo ricordare a questo punto che tutti quelli con cui ci è capitato di parlare sono stati, in un certo senso, tra i « fortunati ». Dopo tutto appartenevano alle élites istruite, alle classi medio-superiori. Alcuni, al momento dell'arresto avevano già una personalità politica e una notorietà tale da non poter essere fatti sparire senza colpo ferire. In qualche caso - come per l'ing. Bazarzhan, leader, insieme all'ayatollah Taleghani, del Movimento per la liberazione dell'Iran - le loro autodifese di fronte ai giudici e agli accusatori sono poi diventati atti d'accusa storici contro il regime. Alcuni tra coloro che



Le fosse di Lonquen in Cile Nuova condanna dell'ONU

SANTIAGO - Le salme trovate nella miniera abbandonata di Lonquen (nella foto) erano legate con filidferro. L'agghiacciante particolare si aggiunge al ritrovamento di bagagli e pallottole di fucile sui resti umani scoperti ed è stato reso pubblico dal quotidiano di Santiago « La segunda ». I corpi furono gettati nella cava tre o quattro anni fa e poi ricoperti di pietre, terra e cemento. Appare evidente che si tratta di oppositori di Pinochet uccisi o poi divenuti « scomparsi ». A New York l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha espresso la sua « costante indignazione », dichiarando che il regime di Santiago continua a commettere violazioni « frequentemente di grave carattere », fra cui la tortura, la detenzione abusiva ed una drastica restrizione dei diritti sindacali. Queste e altre violazioni sono state accertate in maniera più che « convincente » dalla commissione investigativa che, a nome dell'assemblea, ha visitato il Cile lo scorso luglio.

Siegmond Ginzberg

fondi per i prigionieri politici tra gli studenti in Europa. Poi l'amico era stato arrestato e, sotto la tortura, aveva fatto il suo nome. Al ritorno definitivo in patria - nel frattempo erano passati ben due anni - era stato arrestato anche lui. Non c'erano prove che avesse raccolto effettivamente quei fondi. Ma aveva fatto un lavoro di un amico gli è costato cinque anni di carcere.

Un altro dei militanti che abbiamo incontrato è riuscito a salvarsi solo perché studiando all'estero aveva conosciuto e sposato una cittadina di un paese molto potente. Ma prima ancora di andare all'estero era stato arrestato, all'età di 15 anni, solo perché leggeva per strada un libro del dottor Shariati, uno dei più prestigiosi pensatori riformisti islamici. S'era difeso dicendo di aver trovato il libro sull'autobus. Solo perché non

sono ancora in carcere - come lo scrittore Beh Azin, arrestato perché il movimento per l'unità democratica del popolo iraniano, da lui costituito appena sei mesi di carcere, assomigliava troppo, agli occhi del regime, al partito Tudeh (comunista) clandestino dal 1949 - restano simboli della resistenza anche per i settori dell'opposizione che hanno basi ideologiche differenti. Ma gli altri - le migliaia di operai, contadini, giovani universitari il cui martirio è rimasto più oscuro - hanno pagato ancora più duramente, hanno sofferto ancor più in silenzio, a volte sono spariti senza che nessuno fosse in grado di aiutarli. La rabbia con cui milioni di persone hanno gridato « morte allo scia » per le strade di Teheran era anche per loro.

Massiccia risposta all'appello dei sindacati nella RFT

A Colonia 140.000 in piazza con i lavoratori siderurgici

Cortei in oltre trenta città - Una manifestazione di lotta senza precedenti La solidarietà della SPD e del DKP - Iniziativa la terza settimana di scioperi

Dal nostro inviato COLONIA - Al quartier generale dello sciopero dei lavoratori dell'acciaio del Nord Reno-Westfalia, a Muelheim, c'è orgogliosa soddisfazione. La grande azione di solidarietà alla quale i sindacati hanno chiamato i lavoratori della regione è riuscita al di là di ogni previsione. Ci si attendeva che martedì 13 molti manifestanti scendessero in piazza; se ne sono calcolati invece almeno centocinquanta. Lo sciopero, la lotta contro la serrata padronale, la rivendicazione delle 35 ore settimanali hanno conquistato le aperture delle prime pagine dei giornali tedeschi che per 15 giorni avevano relegato l'argomento in brevi notizie nelle pagine interne. Quotidiani come la Rheinische Post sottolineano la « dimensione politica » che lo sciopero va assumendo. L'opinione pubblica è colpita, impressionata, disorientata. Ma il momento è favorevole. Lo sciopero ha finito di essere un tabù, si comincia a guardare ad esso (lo ha detto anche il cancelliere Schmidt) come ad un normale attributo di una società democratica.

A Bochum, dove si è svolta una delle 33 manifestazioni in programma, in corteo c'erano un cinquemila lavoratori. In testa un grande striscione contro la serrata, poi altri striscioni e cartelli per le 35 ore e si sono uniti alla manifestazione. Nel corteo spiccava ora anche le tute arancione dei dipendenti della rete elettrica urbana. Il giorno prima i dirigenti degli industriali avevano minacciato il licenziamento in tronco di coloro che avessero abbandonato il posto di lavoro; serrata e rappresaglie sono le armi terroristiche alle quali il padronato tedesco fa ricorso, nel tentativo di spezzare lo sciopero e l'unità dei lavoratori. E lo fa cercando di tirare dalla sua parte le leggi e i tribunali. Ma gli uni e le altre sono contraddittori. Il tribunale del lavoro di Düsseldorf ha dato torto ai padroni sostenendo la legittimità dello sciopero di solidarietà, quello di Aachen ha dato torto ai lavoratori. E questo segnale viene recepito. Loderer ha avuto anche un accenno autoritativo quando ha detto: « Non possiamo aspettare che ci vengano fatti la scorsa primavera in occasione dello sciopero dei metallmeccanici



BOCHUM - Lavoratori siderurgici in corteo

che nella battaglia contro la serrata ci venga un aiuto dalla magistratura ». Secondo il dirigente della IG Metall non c'è da farsi illusioni sul prossimo confronto per il rinnovo del contratto dei metallmeccanici. Anche esso come pure quelli riguardanti i contratti di altre categorie « non saranno una passeggiata » poiché, ha detto Loderer, mentre da una parte il padronato tedesco dimostra di diventare sempre più intrasigente, dall'altra « noi non possiamo rinunciare alla conquista di condizioni più umane e civili ». All'avvio della terza settimana di sciopero dei lavoratori dell'acciaio, il ministro del lavoro della regione Nord-Reno Westfalia, Farthmann, ha avuto un nuovo incontro separatamente con i padroni. Ha constatato che esse rimangono ferme sulle loro posizioni che nessun avvicendamento si è manifestato in questi ultimi giorni e che le possibilità di successo della sua opera di mediazione sono sempre molto scarse.

Arturo Barioli

Non ce ne è uno, tra i militanti con cui abbiamo parlato in questi giorni. Molti sono passati per le mani della SAVAK e non abbia subito il carcere dello scia. Persino un leader moderato come Bachtiar ha sulle spalle cinque anni di galera. I loro racconti sono allucinanti. « Sono stato arrestato perché accusato di appartenere ad un gruppo marxista - dice uno dei nostri interlocutori - Ho trascorso in carcere cinque anni. Sono passato dal Komite, gestito direttamente dalla SAVAK, alla modernissima prigione di Evin; celle di un metro e mezzo per due, illuminata giorno e notte; mezz'ora per l'aria; altoparlanti che ti ascoltano in continuazione. Sono stato torturato. Usano molti metodi. Quello preferito è la bastonatura con cavi di rame foderati di gomma. Iniziano con quelli più sottili. Poi passano ai cavi di due-tre centimetri di diametro. Ti appendono per i polsi fino allo svenimento. Poi c'è tutto il resto: elettrochoc, scariche elettriche sotto le ascelle e sui genitali, spigarette spente in vari punti del corpo, anni arroventati sotto le unghie. E così ».

« Ma la tortura più crudele - prosegue - è quella con cui cercano di spezzarti la personalità, colpirti nei sentimenti. Hanno argomenti diversi, a seconda del tipo di prigionieri politici con cui hanno a che fare. Se è religioso, cominciano ad insultare la sua fede, gli imam, le cose più sacre. Se è laico minacciano di infliggere le stesse torture ai suoi parenti, a sua madre, a sua moglie e ai suoi figli, alle sue sorelle. Per un certo periodo ho avuto come compagno di cella un seminarista musulmano. I soldati lo hanno violentato, poi umiliato ancora di più ordinandoli in bocca. E' tornato in cella ferito mortalmente nell'intimo dei suoi sentimenti religiosi. Non ce la faccio più a dire, con gli occhi colmi di una tristezza indescribibile, sento che sto per morire. E' morto il giorno dopo, di

colonne d'auto bloccate cercano invano di aprirsi la strada con un infernale concerto di trombe. I dipendenti dell'azienda dei trasporti pubblici hanno lasciato gli autobus nei depositi per due ore e si sono uniti alla manifestazione. Nel corteo spiccava ora anche le tute arancione dei dipendenti della rete elettrica urbana. Il giorno prima i dirigenti degli industriali avevano minacciato il licenziamento in tronco di coloro che avessero abbandonato il posto di lavoro; serrata e rappresaglie sono le armi terroristiche alle quali il padronato tedesco fa ricorso, nel tentativo di spezzare lo sciopero e l'unità dei lavoratori. E lo fa cercando di tirare dalla sua parte le leggi e i tribunali. Ma gli uni e le altre sono contraddittori. Il tribunale del lavoro di Düsseldorf ha dato torto ai padroni sostenendo la legittimità dello sciopero di solidarietà, quello di Aachen ha dato torto ai lavoratori. E questo segnale viene recepito. Loderer ha avuto anche un accenno autoritativo quando ha detto: « Non possiamo aspettare che ci vengano fatti la scorsa primavera in occasione dello sciopero dei metallmeccanici

Divulgate lettere inedite indirizzate ai figli Mao ai giovani: studiate le scienze L'incitamento collegato alla campagna in corso per le « 4 modernizzazioni »

PECHINO - Il quotidiano cinese ha pubblicato ieri due lettere inedite di Mao Tse-tung, per appoggiare con l'autorità del presidente federale che per 15 giorni aveva delegato le comunicazioni delle quattro modernizzazioni - che attualmente costituisce l'obiettivo principale della Cina. Il giornale chiede ai giovani di partecipare con tutte le loro energie a questa grande trasformazione rivoluzionaria, che non potrà essere realizzata « né con vuote chiacchiere né con azioni avventate, ma solo con uno sforzo concreto basato sulla conoscenza della scienza e della tecnologia moderne ». L'iniziativa di Gorenzti rivela che le celebrazioni per il 45° anniversario della nascita di Mao Tse-tung, che cadrà il 26 dicembre, da parte del Quotidiano del popolo, che pubblica un discorso finora inedito pronunciato da Mao nel 1941. Le due lettere erano state scritte da Mao nel

1941 e nel 1946. La prima ai figli Mao An-Ying e Mao An-Ching, che studiavano allora a Mosca, e la seconda a un gruppo di studenti colleghi di Mao An-Ying. Quest'ultimo morì durante la guerra di Corea. Mao An-Ching vive tuttora a Pechino, dove lavora come traduttore, e in questa occasione ha scritto per il Quotidiano del popolo un articolo intitolato: « Le speranze di mio padre: che crescessimo sani e facessimo continui progressi ». Nella lettera ai due figli Mao scriveva che era necessario dedicare più tempo allo studio delle scienze naturali e discutere meno di politica. « La discussione politica - scriveva Mao - è necessaria, ma attualmente voi fareste meglio a dedicarvi allo studio delle scienze naturali e, come supplemento, delle scienze sociali. Tale ordine potrà essere capovolto in futuro. Insomma prestate attenzione alla scienza. Che è la sola autentica conoscenza e che sarà estremamente utile in futuro ». Mao parlava nella lettera anche dei pericoli delle adulazioni, che possono avere il buon effetto di spronare, ma anche il difetto di indurre all'autocompiacenza « col pericolo di non sapere come tenere i piedi per terra e cercare la verità nei fatti ». Nella seconda lettera Mao invitava i giovani a continuare gli sforzi per essere « nel gran numero di studiosi e di tecnici di cui la nuova Cina avrà bisogno ». Su un altro versante, quello dei rapporti internazionali, fu segnalata una presa di posizione del quotidiano del esercito, il quale scrive che « il pericolo di guerra esiste seriamente, e al tempo stesso esiste la possibilità di porre la guerra ».

Colloqui tra PCI e delegazione del PC turco

ROMA - Su invito del PCI è giunta ieri a Roma una delegazione del Partito comunista turco composta dai compagni Ahmed Saydan e Nezir Yelkeni dell'Ufficio politico, e Sahin Dagli, del Comitato centrale del PC. I compagni turchi hanno iniziato i colloqui presso la direzione del nostro partito con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Fajetta, il segretario della direzione, Mario Birardi della segreteria, Antonio Rubbi del CC e vice responsabile della sezione esteri, Lina Pizzi del CC e Vittorio Orilia. Durante il cordiale e amichevole colloquio le due delegazioni hanno proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni aspetti della situazione internazionale con particolare riferimento alle questioni dell'area mediterranea. La delegazione del PC turco ha poi avuto un incontro con i dirigenti della federazione romana del PCI.

Dalla prima pagina

Campagne

movimento popolare e per la pace. Luciano Romagnoli, che nel 1948 era diventato segretario nazionale della Federbraccianti - e che oggi ricordiamo con commozione - nella sua relazione al congresso nazionale della Federbraccianti (ottobre 1952) informava i congressisti che in pochi anni (dopo la liberazione) erano stati assassinati dai lavoratori della terra e a migliaia erano nelle prigioni. Nel 1952 solo in 10 province erano in carcere 2.500 braccianti e contadini.

Le lotte di quel biennio, che seguirono il grande sciopero per l'attentato a Togliatti, gli obiettivi che vennero indicati e i risultati che da quelle lotte conseguirono, dovranno essere oggetto di una riflessione più attenta. Tuttavia è innegabile che quel movimento pose su un terreno più avanzato tutta la tematica contrattuale dei braccianti e sporse il sovrano problema dei braccianti di riforma agraria (partziale) sui contratti agrari e per il Mezzogiorno. Le conquiste strappate ruppero in più punti il blocco agrario e lo schieramento politico del 18 aprile consentendo a essere le condizioni per fare fallire la legge truffa del 1953.

Successivamente, nel mutato clima politico, la lotta dei lavoratori della terra continuò ponendo con forza questioni sociali e di rinnovamento dell'agricoltura come condizione essenziale per lo sviluppo industriale ed economico del paese. Nonostante queste lotte prevalsero altre forze, altri orientamenti, altre scelte che hanno condizionato lo sviluppo italiano. E' a questo punto che da parte di alcuni si è parlato di sconfitta storica del movimento contadino. Non sono d'accordo su questo giudizio soprattutto per due motivi di fondo. Primo perché si tende così a separare la vicenda delle campagne italiane da quella del movimento operaio nello stesso periodo (nel 1953 ci fu la sconfitta alla FIAT); secondo, perché le conquiste strappate, i condizionamenti imposti allo stesso sviluppo del paese, la coscienza di classe e politica che quei movimenti fecero maturare, sono stati e sono fattori essenziali per la lotta di oggi. Ricollegandoci alle battaglie sindacali e politiche di questo trentennio la Federbraccianti ha posto, in condizioni nuove, obiettivi di lotta che si collegano strettamente a quelli degli altri ceti produttivi delle campagne e della classe operaia. Ci pare di poter dire che si è superato un periodo difficile di ricerca e anche di separazione e contrapposizione dal movimento contadino. La convergenza di questi interessi, contadini e classe operaia è sui contenuti della lotta per lo sviluppo produttivo delle campagne, le riforme, la programmazione: è la piattaforma che il movimento sindacale si è dato al convegno dell'EUR e coincide con gli interessi più generali della nazione. Il suo, la direzione di fondo del grande movimento degli anni '40 e '50, in condizioni profondamente diverse, si ripropone con forza.

Qui sta la continuità del movimento di cui la Federbraccianti è parte essenziale. E non è un caso il fatto che recuperando pienamente questa ispirazione i problemi della agricoltura sono, oggi più che ieri, al centro nell'intero movimento operaio (la vicenda dei patti agrari (la testimonianza) e l'attenzione di forze culturali e tecniche che avevano, nel recente passato, con il centro-sinistra, accantonato la questione agraria.

Mercoledì la conferenza stampa di Berlinguer

ROMA - La conferenza stampa del compagno Enrico Berlinguer sul progetto di test per il XV congresso del PCI, che dovremo vedere negli ultimi giorni, è stata rinviata a mercoledì 20 dicembre alle ore 11.

50 milioni ai dipendenti delle poste vittime del terrorismo

Al dipendenti delle poste e dei telefoni che rimarranno vittime del terrorismo sarà elargita una somma di 50 milioni di lire, come si è deciso in un consiglio di Stato votato dalla competente commissione del Senato, in via definitiva. Le 50 milioni saranno divisi fra il personale di ruolo sia quello con rapporto precario che, in conseguenza di azioni criminose perpetrate contro i telefoni, mezzi di trasporto dei valori e di effetti postali e impianti delle due aziende, muoiono o subiscono una invalidità permanente non inferiore al 70% della capacità lavorativa, che comporti, comunque, la cessazione del rapporto di impiego.

Convegno sulla donna nei movimenti di liberazione

FIRENZE - Domani e sabato - presso la sede della Regione Toscana (via Cavour 2) - si terrà un convegno di lavoro intitolato: « Donne nei movimenti di liberazione e nelle società nuove ». Il convegno sarà presieduto da Enrica Colliotti Fischel, Marcella Ferro e Lidia Menapace. Saranno formati cinque gruppi di studio e di lavoro che affronteranno i tanti volti della partecipazione femminile ai movimenti di liberazione dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, nella lotta contro il nazismo e infine del ruolo svolto dalle donne nei paesi socialisti. A conclusione dei lavori avrà luogo una tavola rotonda sul tema: « La dimensione femminile dell'interazionismo », cui parteciperanno Enrica Colliotti Fischel, Marcella Ferro, Lidia Menapace, Lidia Menapace, Franca Pieroni Bortolotti.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Condirettore of L'Unità, with contact information and address in Rome.